

Al Direttore della Direzione Salute e
Integrazione Sociosanitaria
dott. Renato Botti
salute@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: emergenza epidemiologica da COVID-19. Criticità nei servizi di trasporto mediante mezzo collettivo organizzato da cooperative, società e associazioni di volontariato, utilizzato dai pazienti sottoposti a trattamento dialitico (DCA 441/2014).

Le scriventi associazioni, facenti parte del gruppo di partecipazione attiva "Malattie renali croniche" ex DGR n. 736 del 15/10/2019, sottopongono all'attenzione della S.V. le gravi criticità che, in questi giorni, ci sono state segnalate da alcune Organizzazioni di cui all'oggetto, relativamente allo svolgimento del servizio di trasporto dei pazienti emodializzati nel percorso da e verso i centri di emodialisi della Regione Lazio.

Il decreto commissariale n. 441/2014, alla cui stesura ha partecipato attivamente la ex Commissione Regionale di vigilanza sull'esercizio dell'emodialisi nel Lazio prevista dalla L.R. n. 39/1979, partiva dal presupposto che tali servizi non potessero essere considerati effettuati dal volontariato, ma fossero una vera e propria forma di impresa, seppure con scopo socio-sanitario, e per questo motivo soggetta ad una serie di prescrizioni volte alla tutela del lavoro delle Organizzazioni e della salute dei pazienti nefropatici che usufruiscono di tale servizio. Le ASL sono tenute, con periodicità annuale, a redigere un elenco delle Organizzazioni che fanno richiesta per trasportare gli utenti residenti, in base alla documentazione ricevuta, e procedere alla verifica della veridicità di tali attestazioni, infatti nel DCA441/2014 si legge "*punto 1.5 Le aziende usl sono tenute ad istituire un elenco delle organizzazioni che operano sul territorio e a vigilare che i servizi di trasporto siano effettuati mediante automezzi adeguati, collaudati e condotti da autisti idonei*".

Fin dall'inizio gli uffici delle Asl non hanno provveduto ad una piena e completa applicazione del decreto provvedendo unicamente a ricevere la documentazione da parte delle Organizzazioni; inoltre, non rispettando i tempi per la erogazione dei rimborsi mettono in seria difficoltà economica chi lavora nel rispetto delle regole.

Ci sono, quindi, organizzazioni che rispettano le regole, utilizzando in maniera corretta i contributi economici pubblici, e organizzazioni che dichiarano di essere in regola, ma che nella pratica non lo sono, e che grazie ai mancati controlli degli Uffici preposti violano le prescrizioni del predetto Decreto n. 441/2014 e, cosa ancor più deplorabile, forniscono un servizio agli utenti sprovvisto delle elementari regole di sicurezza e dei requisiti minimi di qualità.

Con l'emergenza da COVID-19 queste criticità e disfunzioni stanno diventando sempre più marcate ed evidenti, e le Organizzazioni in regola fanno fatica a mantenere i servizi attivi. Queste Organizzazioni che osservano le prescrizioni di legge e regolamentari hanno predisposto dei protocolli operativi per fronteggiare la terribile emergenza da COVID-19 in corso, prevedendo l'utilizzo di mascherine chirurgiche e FFP3, guanti protettivi, la sanificazione dei mezzi ad ogni turno, la riduzione del numero dei pazienti trasportati al fine di rispettare la distanza di sicurezza prevista.

Come è facilmente intuibile, tutto ciò ha comportato delle spese aggiuntive impreviste e tutt'ora non quantificabili considerata la indeterminatezza circa la durata della pandemia da COVID-19 e quindi la durata dell'emergenza sanitaria, spese chiaramente non previste nel calcolo dei contributi previsti dal Decreto.

A fronte di ciò, risulta che alcune ASL hanno comunicato la chiusura degli uffici con il conseguente rinvio del pagamento degli arretrati e con il blocco di quelli presenti e futuri pretendendo, tuttavia, il rispetto dei tempi di consegna della documentazione da parte delle Organizzazioni. Alcuni centri dialisi, inoltre, vista la buona pratica messa in atto dalle Organizzazioni chiedono alle stesse ulteriori e costosi interventi che creano difficoltà e spesso non possono essere recepiti, quali l'acquisto di presidi o dispositivi medici che non sono più rinvenibili in commercio da settimane.

Tutto ciò premesso le scriventi Associazioni, pur essendo pienamente consapevoli delle difficoltà in cui versano i competenti uffici regionali a causa della emergenza epidemiologica in corso, non possono non esprimere la loro profonda preoccupazione circa il rischio di una interruzione del servizio di trasporto dei pazienti nefropatici che necessariamente si verificherà qualora la Regione non intervenisse presso quelle Organizzazioni "poco rispettose delle regole", e sostenesse quelle "che rispettano le regole" questo al fine, lo sottolineiamo, di tutelare i diritti e la salute dei pazienti e il lavoro onesto e professionale svolto dalle Organizzazioni in regola con le prescrizioni.

Certi della sensibilità della S.V. sul tema prospettato, disponibili per qualunque necessaria interlocuzione e/o approfondimento al riguardo, porgiamo cordiali saluti e restiamo in attesa di un cortese riscontro.

Roma, 19 marzo 2020

ANDIP

Gaspare Elios Russo
F.TO

ANED-ONLUS

Paolo Carletti
F.TO

MALATI DI RENI

Roberto Costanzi
F.TO